

DEDICHIAMO UNA STRADA A JULIUS SCHUBRING

Verso la metà dell'Ottocento questo studioso tedesco fece un viaggio in Sicilia che lo portò a scrivere un importantissimo articolo su Caltabellotta. Questo testo è la principale fonte con seria base scientifica dell'archeologia moderna per la nostra cittadina. Ebbene nulla da noi lo ricorda; penso che sia arrivato il tempo di porre rimedio a questa lacuna.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

A breve inizierà un'altra campagna di scavi nella zona di S. Benedetto (Giubbo). Si sta portando a termine l'ampliamento del vincolo archeologico sul lato sud di quello già esistente e si sta lavorando su quello della Gogala. Si lavora anche sull'esproprio dell'area che va dai ruderi della chiesa omonima fino all'Eremo di S. Pellegrino che amplierà la zona delle possibili ricerche archeologiche e che potrà portare a fare emergere quello che fin'ora è rimasto celato sotto terra per secoli. Purtroppo con i tempi della burocrazia.

Il settore archeologico, per alterne vicende negli ultimi trent'anni, non ha avuto a Caltabellotta lo sviluppo che avrebbe potuto avere, anche per l'inerzia delle amministrazioni che si sono succedute nel tempo che non hanno saputo dare il giusto impulso e i giusti supporti alle istituzioni preposte, come ha fatto invece Sambuca di Sicilia, dove la zona archeologica di Monte Adranone è una bellissima realtà.

Che Caltabellotta sia un sito antichissimo intriso di leggenda e di storia anche negli angoli più sperduti si è sempre saputo, sia per le tracce archeologiche sparse nel territorio (quali le tombe Sicane) che per gli aneddoti tramandatici dai nostri avi.

Se oggi però possiamo parlare di campagne di scavi più o meno prolungate (speriamo sempre di più in futuro) lo dobbiamo a un signore tedesco. Questo verso la metà

dell'Ottocento fece un viaggio in Sicilia e, pur non eseguendo scavi archeologici, ma limitandosi solamente alla lettura delle fonti storiche e soprattutto alla osservazione diretta dei resti archeologici visibili in tutto il vastissimo territorio di Caltabellotta, lo portò a scrivere un importantissimo articolo di carattere scientifico.

Negli anni '80 quel testo fu ripreso e tradotto da Vittorio Giustolisi e divenne Camico, Triokala, Caltabellotta. Questo libro è la principale fonte con seria base scientifica e pietra miliare dell'archeologia moderna per Caltabellotta.

Stiamo parlando di Julius Schubring (1839-1914), filologo classico tedesco, un signore con barba e baffi ben curati, probabilmente alto e dinoccolato, somigliante vagamente a Mazzini, che venne dalle nostre parti tra il 1865 e il 1866 e con i mezzi di trasporto dell'epoca. Praticamente a dorso di mulo.

Probabilmente avrà avuto dei collaboratori, anche perché in quella campagna di studi in Sicilia, durata circa un anno, ha potuto realizzare le carte storico-topografiche di Akragas, Gela, Akrai, Megara, Camarina e Mozia. Oltre all'importantissimo scritto su Caltabellotta.

Ebbene nulla da noi ricorda questo studioso tedesco che ha fatto tanto per la nostra cittadina, sicuramente molto di più di certi caltabellottesi dell'Ottocento che si limitarono solamente a fare i signorotti, con esclusione di Antonino Curcio, Francesco di Paola Vita e qualche altro i cui scritti, pur non avendo rigore scientifico, sono le uniche fonti.

Ebbene penso che sia arrivato il tempo di porre rimedio a questa lacuna dedicandogli una via importante di Caltabellotta possibilmente quel viale che va dalla Randa al Calvario, immeritadamente dedicato ai Savoia, i quali peraltro hanno già avuto dedicata la piazza principale del paese a Umberto I e, fino a poco tempo fa, perfino un viale inneggiante all'impero.

Senza volere disconoscere quello che i Savoia hanno fatto per l'Unità d'Italia, anche se per la Sicilia si è trattato di annessione, stiamo parlando di Vittorio Emanuele II primo re d'Italia, forse mai venuto in Sicilia.

Del resto nemmeno i Savoia del Novecento non hanno brillato più di tanto con Vittorio Emanuele III, il cosiddetto re soldato. Oggi è solo ricordato per tre fatti importanti: aver consegnato a Mussolini e al Fascismo l'Italia per un ventennio per conservare la corona, aver firmato le leggi razziali sempre per analogo motivo e infine la fuga dell'8 settembre 1943 lasciando l'esercito e il popolo italiano allo sbando, per salvare la dinastia. In tutti e tre i casi l'amore per il popolo italiano si è sprecato a vista d'occhio.

Se poi vogliamo parlare della generazione del dopoguerra, escludendo le donne che si sono limitate a riempire troppe pagine di giornali di gossip specie negli anni della dolce vita (si è salvata solo Maria Josè), non v'è certo da essere

Gioielli Licata

Sciacca
Via G. Licata, 188/189 - Tel. 0925 23626
Corso Vittorio Emanuele, 27 - Tel. 0925 26800

BRITLING
TISSOT
BAUME & MERCIER
HAMILTON
SWATCHES
MONTBLANC
EBEL
ck
FACCO

DAMIANI
BIBIGI
PIANGONDA
FENDI
Karlito
MOONLIGHT
bliss
MIKIMOTO
DTC
COMETE

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel. 0925 26800

orgogliosi di Vittorio Emanuele IV e tanto meno di Emanuele Filiberto e della sua richiesta di risarcimento danni al Popolo Italiano. E noi ci teniamo ancora a Caltabellotta una via in loro onore!?!

Dedichiamo quindi quel viale a Julius Schubring sicuramente più meritevole dei Savoia per Caltabellotta.

Colgo l'occasione di rimarcare ancora una volta la possibilità di ricordare alle giovani generazioni illustri personalità del recente passato di origine caltabellottese, come lo statista Ugo La Malfa (1903 - 1979) che da bambino passava l'estate da noi o il medico Paolo Giaccone, (1929 - 1982), assassinato tra i viali del Policlinico di Palermo, qualche settimana prima di Carlo Alberto Dalla Chiesa, le cui genitrici erano entrambe caltabellottesesi.

Senza dimenticare illustri personalità dell'antichità che hanno avuto attinenza con Camico, Triokala o Caltabellotta come Cocalo o come Salvio/Trifone, Atenione o Satiro, leaders e martiri antesignani della libertà durante la seconda guerra servile.

Intanto incominciamo con Schubring che se lo merita proprio.

Passiamo la richiesta all'Amministrazione Attiva e all'Assessore competente per iniziare le procedure di rito nella speranza che venga accolta favorevolmente.